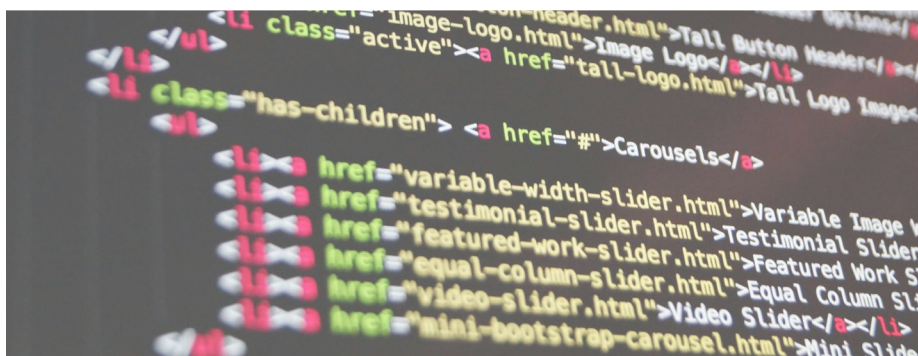
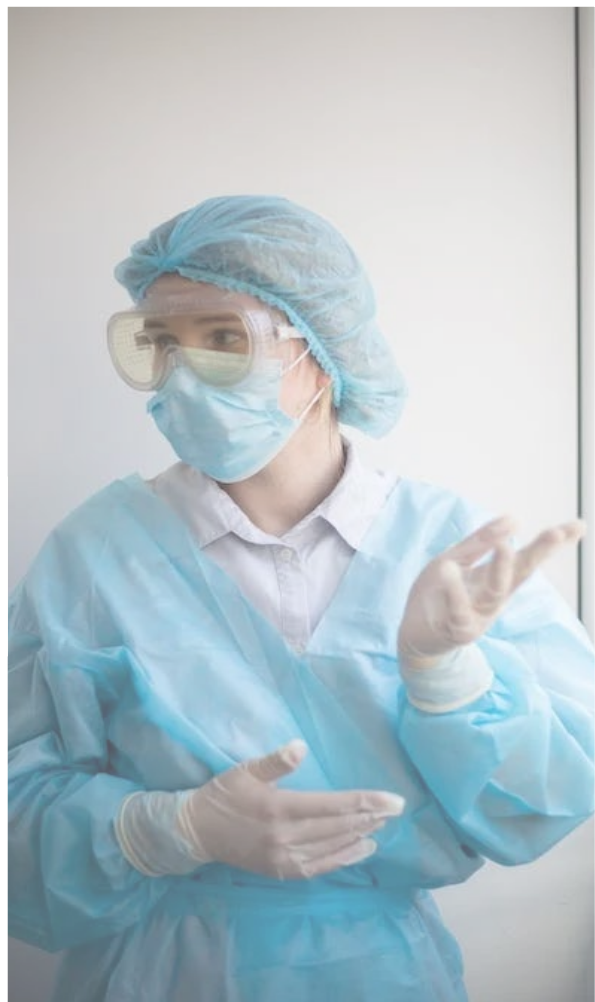




# LA VITA RICEVUTA NEL LAVORO



Gruppo lavoro Acli Milano Commissione Lavoro Azione Cattolica

## **LA VITA RICEVUTA NEL LAVORO**

*«Il punto di partenza irrinunciabile è la professione di fede che riconosce la vita come dono di Dio. In questo senso si deve intendere la vita come “vocazione ad amare”. Per dare un contenuto a queste affermazioni ci riferiamo con pensosa disponibilità alla Parola di Dio, alle indicazioni di papa Francesco e del magistero della Chiesa per accompagnare tutti a vivere temi particolarmente complessi e problemi che non possiamo ignorare con la fiducia del credente e la sapienza che viene dall’alto. ...incoraggio tutti a non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell’accompagnamento educativo sui temi che riguardano l’educazione affettiva, la preparazione al matrimonio religioso, l’accoglienza della vita, il lavoro, la pace, il tempo della terza età».*

(Delpini, Viviamo di una vita ricevuta)

Quaderno de IL GIORNALE DEI LAVORATORI

Redazione: Gruppo lavoro Acli Milanesi e Commissione Lavoro Azione Cattolica

Grafica: Veronica Figlioli

Stampa:

## PRESENTAZIONE

Queste schede sono il frutto di una scrittura collettiva.

Hanno origine nella volontà espressa insieme da Acli e Azione Cattolica, di offrire uno strumento per la discussione e la formazione nelle parrocchie, nelle assemblee sinodali, nelle associazioni ecclesiali.

A partire dall'invito formulato dal nostro vescovo mons. Mario Delpini, nella sua lettera pastorale, a «*non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell'accompagnamento educativo*» proprio sul tema del lavoro umano.

Non abbiamo facili soluzioni né ricette da proporre per i complessi problemi del lavoro oggi.

Confidiamo che i credenti e le credenti oggi vogliano trovarsi insieme per comunicarsi esperienze, condividere riflessioni, non sentirsi soli, affrontare con coraggio e creatività i cambiamenti rapidi e pieni di incognite che stanno maturando.

Siamo certi che il lavoro umano va letto nell'orizzonte in cui l'ha posto il nostro vescovo, quello di una vita ricevuta, frutto di un'opera d'amore di Dio Padre per ogni uomo e ogni donna.

È proprio Lui che "lavora sempre" (Gv 5,17). Mosso dal bruciante desiderio di prendersi cura della vita del mondo.

Andrea Villa, presidente Acli Milano, Monza e Brianza

Gianni Borsa, presidente dell'Azione Cattolica Ambrosiana

Sergio Colomberotto, segretario con delega ai diritti del lavoro  
e relazioni sindacali Acli Milano, Monza e Brianza

Un ringraziamento va espresso al gruppo di lavoro che ha partecipato alla redazione delle schede.

Per le Acli: Agostino Cullati, Andrea Villa, Andrea Donegà, Anna Ricotti, Diego Tavecchio, Gabriele Arosio, Giusi Mariani, Marco Carcano, Natalino Stringhini, Roberto Castelli, Sergio Colomberotto.

Per l'Azione Cattolica: Alessandra Mazzei, Demetrio Macheda.

Un ringraziamento a don Nazario Costante, responsabile del Servizio per la Pastorale Sociale e del Lavoro dell'arcidiocesi di Milano, che ha incoraggiato e accompagnato tutto il processo.

## FAMIGLIE E LAVORO

Tempi di vita, della “festa” e di lavoro, smartworking e strumenti di conciliazione.

### SGUARDO SULLA REALTÀ

La pandemia ha accelerato un processo già iniziato in precedenza con una modalità di lavoro nuovo: quello da remoto, una modalità che consente di lavorare da casa, riduce gli spostamenti, permette di conciliare i tempi di vita familiare, anche se non è facile lavorare quando i figli piccoli sono in casa, ma che insieme riduce le relazioni. La modalità da remoto rischia poi di dilatare il tempo dedicato al lavoro, e travolgere i limiti di tempo da dedicare al riposo e alla famiglia. Esiste un diritto alla disconnessione.

Spiega la sociologa Ivana Pais: «Il lavoro da remoto è una necessità per chi provvede a figli o genitori. I giovani l'hanno subita dalla scuola (durante il periodo segnato dall'emergenza pandemica del Covid-19) fino alle prime esperienze professionali, ma hanno invece fame di socialità in presenza. Cercano caso-mai la flessibilità oraria al lavoro da remoto tout-court. Anche perché sono i primi a rendersi conto di aver bisogno di un confronto costante per apprendere. Per questo lo chiedono meno».

Il lavoro è relazione con i colleghi e ci sono vari modi di viverla: obbedire (stare sotto), comandare (stare sopra), interloquire (stare accanto), cooperare, competere, così come ci sono diversi stili di leadership (autoritaria, coinvolgente).

**Il lavoro oggi chiede di essere ripensato** dal lato del suo significato soggettivo, intersoggettivo, emancipativo, relativo, realizzativo perché il lavoro è ancora fonte di riconoscimento sociale per ogni persona.

**I contesti organizzativi del lavoro devono essere rigenerati** attraverso la cura delle relazioni e dell'intersoggettività attorno a un compito e al beneficio.

I tempi del riposo, della festa, della ricerca della comunione con Dio e con i fratelli e le sorelle, sono oggi più che mai aggrediti dai ritmi esasperati della competizione e dal dominio del digitale e anche, dalla mancanza di un giorno dedicato al riposo per tutti.

In una chiave oggi radicalmente contro-culturale, riposo e festa chiedono l'impegno a creare uno spazio dove possano emergere domande di senso e possibilità di affrontarle insieme.

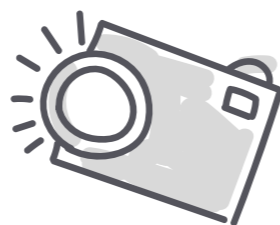
### CONFRONTO CON LA SCRITTURA E IL MAGISTERO

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto (Genesi 2,1-3)

*Il magistero della Chiesa può aiutare i lavoratori e gli imprenditori a ritrovare un senso integrale del lavoro, in cui gli aspetti puramente economici si possano unire alla ricerca di un valore più profondo del lavoro e alla generazione di valore sociale, ambientale e culturale (Delpini, VVR)*

*Il lavoro libero. La vera libertà del lavoro significa che l'uomo, proseguendo l'opera del Creatore, fa sì che il mondo ritrovi il suo fine: essere opera di Dio che, nel lavoro compiuto, incarna e prolunga l'immagine della sua presenza nella creazione e nella storia dell'uomo. Troppo spesso, invece, il lavoro è succube di oppressioni a diversi livelli: dell'uomo sull'altro uomo; di nuove organizzazioni schiavistiche che opprimono i più poveri; in particolare, molti bambini e molte donne subiscono un'economia che obbliga a un lavoro indegno che contraddice la creazione nella sua bellezza e nella sua armonia. Dobbiamo far sì che il lavoro non sia strumento di alienazione, ma di speranza e di vita nuova. Cioè, che il lavoro sia libero. (...)*

*Il lavoro partecipativo. Per poter incidere nella realtà, l'uomo è chiamato ad esprimere il lavoro secondo la logica che più gli è propria, quella relazionale. La logica relazionale, cioè vedere sempre nel fine del lavoro il volto dell'altro e la collaborazione responsabile con altre persone. Lì dove, a causa di una visione*



*economicistica, come quella che ho detto prima, si pensa all'uomo in chiave egoistica e agli altri come mezzi e non come fini, il lavoro perde il suo senso primario di continuazione dell'opera di Dio, e per questo è opera di un idolo; l'opera di Dio, invece, è destinata a tutta l'umanità, perché tutti possano beneficiarne (Papa Francesco alle Acli, 23 maggio 2015)*

*Quello al riposo è un diritto-dovere codificato fin dall'antichità. È una delle Dieci parole, è tra i primi comandamenti che Dio dà all'uomo: «Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno... tu non farai alcun lavoro. ... Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno» (Es 20,9-11). E lo Statuto dei lavoratori, in tutte le società avanzate, sancisce il diritto al riposo. Il riposo è il fattore di equilibrio tra gli affetti e il lavoro: in che senso? Oggi è davvero così? Nelle società del cosiddetto primo mondo, in cui viviamo, si ha spesso l'impressione che il moltiplicarsi delle opportunità di divertimento invece che “ricaricare” l'io finisca con l'esaurirlo... E viene da chiedersi: è sufficiente ridurre i tempi del lavoro ed ampliare quelli del riposo perché ci sia una vera ri-creazione dell'io? In altri termini: tempo libero è sinonimo di tempo non occupato dal lavoro o di tempo della libertà?*

*Il ritmo della vita ha bisogno di riposo per il benessere fisico, per la serenità dell'animo, per l'equilibrio della persona e delle relazioni. L'esperienza umana ha riconosciuto il tempo del riposo come tempo dei desideri, possibilità di dedicarsi a tutto quello che è piacevole, che gratifica il corpo e la mente, che esprime gli affetti, che coltiva gli interessi, che allarga gli orizzonti.*

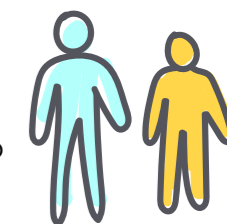
*Ma l'esperienza del riposo nel nostro tempo è insidiata dalle tentazioni dell'individualismo e della trasgressione: modi di vivere il riposo che mortificano la persona spingendola nella solitudine o la rovinano rendendola schiava di pratiche o addirittura abitudini dannose (A. Scola, Il campo è il mondo, 9 settembre 2013)*

*L'essere umano tende a ridurre il riposo contemplativo all'ambito dello sterile e dell'inutile, dimenticando che così si toglie all'opera che si compie la cosa più importante: il suo significato. Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. Si tratta di un'altra maniera di agire che fa parte della nostra essenza. In questo modo l'azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall'isolamento della coscienza che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale... Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri (Papa Francesco Laudato Sì, 237).*

### SVILUPPI PER LA RIFLESSIONE IN GRUPPO

#### Domande per la riflessione di gruppo con gli adulti

1. Il lavoro da remoto come incide sulla vita familiare? Quali ricadute o possibilità possono scaturire per chi lavora? I nuovi luoghi del lavoro, ad esempio *coworking*, o altro..., quali sfide propongono?
2. La possibilità di lavorare da remoto, non abitando più relazioni concrete, corre il rischio di chiuderci in bolle, creando meno elementi di solidarietà e prossimità? Come vivere nelle nuove forme di lavoro quella che papa Francesco chiama “logica relazionale”?
3. Ancora nel 1985, in occasione della Giornata diocesana della solidarietà, l'allora arcivescovo Carlo Maria Martini scrisse alla diocesi: «non si tratta di esprimere una generica solidarietà, ma di impegnarsi a richiamare e a difendere in questo contesto di crisi del lavoro, la centralità dell'uomo, la sua dignità, l'uguaglianza tra le persone. Siamo cioè chiamati a contrastare il criterio che giudica la bontà di un sistema solo dalla produttività economica e non invece, e anzitutto, dalla qualità di vita che sa diffondere». In che misura siamo ancora chiamati a fare nostre queste parole di un'etica del lavoro ancora attuale?
4. «Fare in quanto a qualcuno servirà. E questa è una grande motivazione morale. Cioè bene il proprio lavoro è un atto di realizzazione personale, ma è anche un fatto sociale. Per cui, su questa base, persino un lavoro che non piace può essere accettato, io mi stanco pure, ma a qualcuno servirà; è un'erogazione di bene» (S. Natoli).



5. Come ci riconosciamo in queste parole a partire dalla propria esperienza personale o di chi ci sta accanto?

*La donna tra professione e famiglia, carichi di cura familiari, retribuzioni e carriere professionali ineguali*

### Domande per la riflessione di gruppo con i giovani

1. Che cosa cercano i giovani nel mondo del lavoro?
2. Hai mai cambiato lavoro?
3. Se sì, perché hai scelto di cambiare?
4. Hai mai provato un senso di “fallimento” nel tuo lavoro?
5. Quale è la ragione per cui vai al lavoro e che ti fa compiere sacrifici per esso?
6. Sapresti formulare un giudizio critico sul tuo percorso lavorativo?
7. Hai avuto un “maestro”? Come l’hai riconosciuto?
8. Hai mai provato a proporre un progetto innovativo nel tuo ambito lavorativo? Perché lo reperi innovativo?
9. Da cosa sei partito e quali sono stati i fattori decisivi per creare innovazione?

### SGUARDO SULLA REALTÀ

L’aspirazione a un lavoro ricco di significato e volto a costruire il bene comune, alla gratificazione, alla crescita professionale e alla conciliazione lavoro-vita personale incontrano un ostacolo rilevante nella disparità di opportunità tra lavoratori e lavoratrici.

La rilevanza della disparità di genere è testimoniata anche dal fatto che l’ONU nell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ha dedicato a questo tema l’Obiettivo 5:

“Raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze”. L’Agenda ONU mette infatti in evidenza come ancora oggi ci si trovi ancora in una situazione nella quale le donne subiscono discriminazioni e violenze. La parità è un diritto umano irrinunciabile e anche il presupposto per uno sviluppo “prospero, sostenibile e in pace” e a tal fine l’Agenda ONU propone una serie di azioni volte a “eliminare ovunque ogni forma di discriminazione”.

Parlando di lavoro è quindi importante chiedersi qual è l’effettivo peso di tale disparità. Riportiamo degli elementi su alcuni *gap*.

- *Il gap di retribuzione.* L’indice di parità salariale a parità di lavoro tra uomini e donne stimato dal Global Gender Gap Report 2023, pubblicato dal World Economic Forum, mette a confronto 146 paesi considerando i loro progressi verso l’uguaglianza di genere nei campi della politica, dell’economia, dell’istruzione e della salute. In questo ranking l’Italia è la 79° posto e ha perso 16 posizioni rispetto al 2022 (Global Gender Gap Report 2023, pag. 11). L’indice a livello dell’Europa è del 76,3% mentre per l’Italia è del 70%. Da un’altra ricerca emerge che in Italia nelle fasce di reddito più base prevalgono le donne ([ACLI 2022, tabella 5](#)).
- *Il gap nella qualità percepita del lavoro.* Le donne sono più insoddisfatte rispetto agli uomini del proprio livello di reddito da lavoro che considerano non adeguato a coprire le proprie necessità, per il loro percorso di carriera ([ACLI 2022, grafico 10](#)), per il grado di raggiungimento dei propri obiettivi professionali ([ACLI 2022, grafico 11](#)).
- *Il gap nelle posizioni di responsabilità.* La percentuale di donne dirigenti in Italia è solo del 20,5% (Manager Italia, 2023). Il dato, pur molto basso ancora, ha tuttavia registrato un miglioramento consistente negli ultimi anni.
- *Il gap nella percezione della disparità:* la consapevolezza della disparità nella distribuzione dei ruoli di responsabilità è molto inferiore negli uomini rispetto alle donne ([ACLI 2022, grafico 14](#)).



In questo contesto lo *smartworking* viene spesso menzionato come una modalità per consentire alle donne una migliore conciliazione tra vita professionale e vita lavorativa.

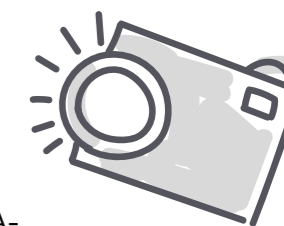
Un dato però molto interessante e da studiare è il motivo per il quale le donne preferiscono invece lavorare nella sede aziendale in misura maggiore rispetto agli uomini. Una ricerca dell’INPS del 2020 mostra che il 32,5% degli uomini continuerebbe a lavorare da remoto in forma esclusiva contro il 27,9 % delle donne (INPS, 2020). Il dato è emerso anche da un’altra ricerca svolta su un campione diverso secondo la quale il 76% degli uomini vuole continuare a lavorare a distanza a fronte del 65% delle donne (Commissione Lavoro AC Ambrosiana, 2021).

L’elemento positivo da sottolineare è che oggi esiste una crescente consapevolezza rispetto al tema della disparità di genere, intorno alla quale c’è un ampio dibattito e molte iniziative. Tra le varie vale la pena di menzionare ad esempio la “Certificazione di genere”, una prassi incentivata in Italia per sostenere le aziende che offrano opportunità analoghe a tutte le lavoratrici e i lavoratori.

### CONFRONTO CON LA SCRITTURA E IL MAGISTERO

Gal 3,26-29 l’uguaglianza oltre ogni discriminazione perché Dio in Gesù ci ha reso tutti uguali

“Nessuno deve sentirsi escluso dal lavoro. Non manchi il vostro impegno per pro-



muovere il lavoro femminile, per favorire l'ingresso dei giovani nel lavoro, con contratti dignitosi e non da fame, per salvaguardare tempi e spazi di respiro per la famiglia, per il volontariato e per la cura delle relazioni" (Papa Francesco, udienza 9 dicembre 2022)

Il lavoro creativo. Ogni uomo porta in sé una originale e unica capacità di trarre da sé e dalle persone che lavorano con lui il bene che Dio gli ha posto nel cuore. **Ogni uomo e ogni donna è "poeta", capace di fare creatività. Poeta vuol dire questo.** Ma questo può avvenire quando si permette all'uomo di esprimere in libertà e creatività alcune forme di impresa, di lavoro collaborativo svolto in comunità che consentano a lui e ad altre persone un pieno sviluppo economico e sociale. Non possiamo tarpare le ali a quanti, in particolare giovani, hanno tanto da dare con la loro intelligenza e capacità; essi vanno liberati dai paesi che li opprimono e impediscono loro di entrare a pieno diritto e quanto prima nel mondo del lavoro (Papa Francesco alle Acli, 23 maggio 2015)

## SVILUPPI PER LA RIFLESSIONE IN GRUPPO

Contribuisci alla crescita della cultura della parità e dell'inclusione.

Analizza e considera vie d'uscita a quell'aut-aut in cui moltissime donne di oggi incappano, e proponi soluzioni innovative verso un et-et, che permettano di coniugare impegni lavorativi e familiari.

Considera proposte per una più reale valorizzazione del lavoro femminile, che superino le discriminazioni, di cui le lavoratrici sono ancora oggetto, come la penalizzazione della maternità e la disuguaglianza di retribuzione.

Valuta come porre in luce l'insostituibile servizio che solo il genio femminile sa rendere al genere umano, per la crescita di ogni individuo e per la costruzione della società.



### Domande per la riflessione di gruppo con gli adulti

1. Sai cosa è uno stereotipo e un bias cognitivo?
2. Nel contesto lavorativo, in cui operi, si riconosce una certa promozione dell'inclusività e della parità di genere? Se sì, mediante quali strumenti? (orari di lavoro flessibili/ politica degli stipendi "trasparente"/ opportunità di crescita e formazione "alla pari"/ promozione del merito e delle competenze)
3. Se no, perché? Come è possibile intervenire?

### Domande per la riflessione di gruppo per i giovani

1. Tutte le ricerche segnalano una disparità salariale, di carriera e di soddisfazione per le donne nel mondo del lavoro. L'uguaglianza di genere però non è solo una questione etica e sociale, ma anche un fattore economico di crescita collettiva: secondo lo *European Institute for Gender Equality*, l'uguaglianza di genere avrebbe un impatto diretto sulla crescita economica dell'Italia, con un aumento del PIL del 12% entro il 2050. Un fenomeno ancora diffuso oggi è quello che gli esperti chiamano "segregazione orizzontale", il fenomeno per cui alcuni settori produttivi e di servizi sono altamente femminilizzati (es. servizi sociali, scuola, industria tessile, commercio, settori amministrativi) sulla base di stereotipi e pregiudizi di genere, che ritengono le donne più idonee ad alcune mansioni (es. cura, esecutività) degli uomini. Qual è la tua percezione e la tua esperienza?
2. La maternità secondo te è un valore per l'azienda? Se sì, perché?
3. Conosci la "Certificazione della parità di genere"? Sai che permette il conseguimento di parecchi vantaggi, benefici fiscali e contributi?

## LE TRASFORMAZIONI DEL LAVORO NEI PROSSIMI 20 ANNI

Il lavoro tra crisi ambientale, innovazione tecnologica ed aspetti demografici. Quali sfide? Quale sistema di formazione ed orientamento per i giovani di oggi e di domani?

### SGUARDO SULLA REALTÀ

Siamo oggi al centro di tre cambiamenti epocali:

**AMBIENTALI:** riconversione di produzioni e di *know how* e necessità di spostare la competitività sul terreno della sostenibilità ambientale.

Gaël Giraud (economista gesuita) in un'intervista al Corriere della Sera (Stefano Lorenzetto): Se il mondo rinunciaste alle risorse fossili, le prime 11 banche mondiali fallirebbero, avendo investito nell'energia fossile il 95% dei loro capitali. Come fare, quindi, a liberarsi di questa zavorra e a uscirne indenni? Per Giraud la soluzione sarebbe quella di ripulire le banche di questi titoli e favorire la transizione ecologica grazie a un intervento della BCE.

Manca, tuttavia, la volontà politica. Ovviamente. In un mondo dominato dalla grande finanza, dai grandi capitali e da logiche economiciste, aggravate da una sempre più diffusa e radicata incapacità di immaginare futuro, sembra inevitabile, e quindi accettato, restare in balia degli eventi, fingendo di non vedere i continui allarmi che la natura ci lancia o bollandoli come *fake news*, gridando al complotto. La tropicalizzazione del clima, ci dicono gli scienziati, renderà familiari catastrofi come quella avvenuta recentemente in Emilia-Romagna. Entro il 2050, il Monte Bianco in estate sarà verde. Entro 7 anni, nel mondo, due persone su cinque non avranno acqua potabile.

**TECNOLOGICI:** *Industry 4.0* e Intelligenza Artificiale. Necessità di anticipare i cambiamenti per massimizzare le opportunità e contenere i rischi.

Bernard Stiegler ne "La società automatica": attraverso il controllo algoritmico generalizzato si risparmia lavoro umano e si tracciano e profilano i nostri comportamenti, alterando anche il senso delle esistenze. Il lavoratore coincide sempre più con un consumatore.

Secondo un recente rapporto del FMI l'Intelligenza Artificiale è destinata a travolgere buona parte dei posti di lavoro in tutto il mondo: il 40% nelle economie emergenti, il 26% nei Paesi a basso reddito e fino al 60% nelle economie più avanzate. I lavori più a rischio sono quelli a bassa complementarietà con l'I.A., mentre sono al sicuro quelli ad alta complementarietà, che si avvalgono e che possono beneficiare del supporto della nuova tecnologia.

Certamente alcuni lavori spariranno, molti cambieranno e altri ne nasceranno. È necessario quindi rafforzare la capacità di analisi e la formazione per accorciare i tempi tra quando verranno dislocate alcune mansioni e quando ne nasceranno di nuove. Serve in questo periodo di transizione quindi mettere in campo reti di sicurezza sociale per i lavoratori più vulnerabili.

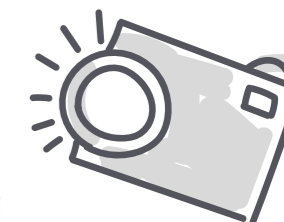
**DEMOGRAFICI:** oggi il numero di 65enni ha superato quello dei 25enni e ha più o meno eguagliato quello dei 35enni. Nel 2032 il numero di 75enni supererà quello dei 35enni.

Entro il 2032/2033 ci saranno circa 1,4 milioni di studenti in meno.

Quali prospettive per il welfare? Quale offerta politica di sarà quando la maggior parte degli elettori sarà fatta da anziani?

Nel biennio 1962/63 in Italia nacquero più di 1 milione di bambini, nel 2022 meno di 400 mila nuovi nati e il 2023 si è chiuso con un ulteriore ribasso. L'Italia è il primo paese al mondo in cui gli over 65 hanno superato gli under 15, eppure nella metà degli anni '70 gli under 15 erano il doppio degli over 65 mentre già nel 1992 (meno di 20 anni dopo) avviene il sorpasso: la generazione dei nonni acquista un peso demografico maggiore rispetto a quella dei nipoti.

La questione demografica ci impone quindi di affrontare in maniera radicale e corale la questione immigrazione, in una logica vantaggiosa per tutti: per noi, per le imprese, per il futuro del paese e soprattutto



per dare un'occasione di vita dignitosa a chi scappa, quasi sempre, dai disastri causati dal nostro modello economico.

Tre cambiamenti epocali, fortemente intrecciati, che dovranno necessariamente essere affrontati con uno sguardo ampio, multidisciplinare e considerandoli parte ed effetto del medesimo problema e della stessa causa: il modello economico e sociale che produce distorsioni, ingiustizie e pericoli. La formazione e il lavoro sono due facce dello stesso futuro, tanto intrecciate e interconnesse da non poter essere affrontate separatamente e sono esse stesse i comuni denominatori delle transizioni elencate.

Non esistono risposte semplici a problemi complessi. Serve scoprire il valore pedagogico dell'emergenza. Servono risposte nuove a problemi inediti. Serve la politica.

Il lavoro è costruzione della persona, dei suoi valori, della sua soggettività.

Occorre recuperare il senso, la motivazione. Il lavoro non è solo un insieme di competenze ma è parte integrante dell'esistenza.

Ripensare il lavoro dal lato del suo significato soggettivo, intersoggettivo, emancipativo, relativo, realizzativo perché il lavoro è ancora fonte di riconoscimento sociale per ogni persona.

Ci siamo abituati a ragionare a valle, gestendo le ricadute delle decisioni prese altrove secondo modelli che non funzionano più e che hanno puntato troppo sulla riduzione dei costi del lavoro (e degli stipendi), finendo per impoverire il sistema.

Considerando il cambiamento radicale in atto nel mondo del lavoro, abbiamo bisogno di risposte altrettanto radicali.

Se si rimane in un solco ideologico, si continuerà a pensare il lavoro come destino, condanna, merce da vendere e da comprare; è necessario scegliere una visione umanistica del lavoro: che si propone come azione intersoggettiva generatrice di senso condiviso e di valori comuni, nonché di individuazione personale e collettiva.

Ripensare un modello di scuola, come a Barbiana con don Milani, che sia parte integrante nella crescita e nell'educazione dei ragazzi, intese nella loro dimensione globale.

La scuola deve educare i ragazzi alla bellezza dei piccoli successi. Non dobbiamo riempire la scuola di consumo, competizione, isolamento.

La scuola è una parte fondamentale della Comunità in cui si trova e quindi occorre far sperimentare ai ragazzi la bellezza condividere le proprie competenze nel servizio della comunità stessa e del bene comune: un modo per far sperimentare l'impegno civile e solidale (in Enaip le ragazze e i ragazzi, ad esempio, riparano ambulanze e mezzi usati dalle associazioni di volontariato, preparano pane per la mensa dei poveri, cogestiscono un bene comune; fanno visita agli ospiti di una RSA o di un'associazione che lavora sul disagio psichico, fanno esperienze all'estero...).

## CONFRONTO CON LA SCRITTURA E IL MAGISTERO

Luca 12,54-59 impara a preparare il futuro

*"L'evoluzione dei processi lavorativi è così rapida, complessa e confusa che si corre il rischio di rassegnarsi a essere spettatori impotenti o vittime inermi di un sistema incomprensibile. Occorre invece la pazienza di operare un discernimento, per individuare i rischi e le opportunità che il contesto odierno pone, per la realizzazione di un lavoro pienamente umano"* (DelpiniVVR)

*Sul piano personale, l'epoca digitale cambia la percezione dello spazio, del tempo e del corpo. Infonde un senso di espansione di sé che sembra non incontrare più limiti e l'omologazione si afferma come criterio prevalente di aggregazione: riconoscere e apprezzare la differenza diventa sempre più difficile. Sul piano socio-economico, gli utenti sono spesso ridotti a "consumatori", asserviti a interessi privati concentrati nelle mani di pochi. Dalle tracce digitali disseminate in internet, gli algoritmi estraggono dati che consentono di controllare abitudini mentali e relazionali, per fini commerciali o politici, spesso a nostra insaputa. Questa asimmetria, per cui alcuni pochi sanno tutto di noi, mentre noi non sappiamo nulla di loro, intorpidisce il pensiero critico e l'esercizio consapevole della libertà. Le disuguaglianze si amplificano a dismisura, la conoscenza e la ricchezza si accumulano in poche mani, con gravi rischi per le società democratiche. Questi pericoli non devono però nascondere le grandi potenzialità che le nuove tecnologie ci offrono. Siamo davanti a un dono di Dio, cioè a una risorsa che può portare frutti di bene. (...)*



*Sono molte le competenze che intervengono nel processo di elaborazione degli apparati tecnologici (ricerca, progettazione, produzione, distribuzione, utilizzo individuale e collettivo), e ognuna comporta una specifica responsabilità. Si intravede una nuova frontiera che potremmo chiamare "algoretica". Essa intende assicurare una verifica competente e condivisa dei processi secondo cui si integrano i rapporti tra gli esseri umani e le macchine nella nostra era. Nella comune ricerca di questi obiettivi, i principi della Dottrina Sociale della Chiesa offrono un contributo decisivo: dignità della persona, giustizia, sussidiarietà e solidarietà. Essi esprimono l'impegno di mettersi al servizio di ogni persona nella sua integralità e di tutte le persone, senza discriminazioni né esclusioni. Ma la complessità del mondo tecnologico ci chiede una elaborazione etica più articolata, per rendere questo impegno realmente incisivo.*

*L' "algoretica" potrà essere un ponte per far sì che i principi si inscrivano concretamente nelle tecnologie digitali, attraverso un effettivo dialogo transdisciplinare. Inoltre, nell'incontro tra diverse visioni del mondo, i diritti umani costituiscono un importante punto di convergenza per la ricerca di un terreno comune. Nel momento presente, peraltro, sembra necessaria una riflessione aggiornata sui diritti e i doveri in questo ambito. Infatti, la profondità e l'accelerazione delle trasformazioni dell'era digitale sollevano inattese problematiche, che impongono nuove condizioni all'ethos individuale e collettivo (Papa Francesco, 28 febbraio 2020).*

Negli ambiti politici, datoriali, sindacali il compito non è opporsi alle innovazioni tecnologiche nel lavoro, ma identificare le opportunità di sviluppo e i nuovi equilibri. La nuova parola d'ordine è sviluppo del "capitalismo rigenerativo" (formula qualificativa del magistero di papa Francesco) socialmente sostenibile, cooperativo, fondato sull'uso circolare delle risorse e che crea valore per tutti: persone, relazioni, ambiente, territorio.

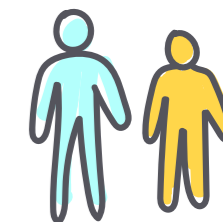
Siamo la generazione che si trova di fronte a compiti etici del tutto sconosciuti rispetto al passato. Uno di questi è quello dell'algoretica: quali limiti e quali opportunità per il bene comune dallo sviluppo delle tecnologie digitali?

Come rispondere personalmente e collettivamente a questa sfida?

## SVILUPPI PER LA RIFLESSIONE IN GRUPPO

### Domande per la riflessione di gruppo con gli adulti

1. Compiendo uno sforzo di immaginazione, pensi che stiamo andando verso un «rinascimento» del lavoro o verso un suo «medioevo»?
2. Il contributo alla crescita di una collettività migliore col lavoro puoi costruirla con un progresso di carattere materiale ed economico, ma anche con la costruzione di beni immateriali e invisibili, quali il benessere, la felicità delle persone, la cultura, il senso civico, l'attenzione a tutte le fasi della vita, la cura dei più deboli. Questa riflessione può costituire una bussola per non subire le trasformazioni del mondo del lavoro ma anzi per indirizzarle verso un cambiamento capace di costruire bene comune?
3. Quale spazio la promozione di beni comuni pensi si possa dare nella tua vita? Il lavoro ti consente di poter contribuire alla collettività e alla costruzione della giustizia?



### Domande per la riflessione di gruppo con i giovani

1. È un valore per noi la bellezza dei piccoli successi? È la strada opposta al consumo, la competizione, l'isolamento. Che valore dà a questa strategia capace di dar vita a relazioni sul lavoro di cooperazione e solidarietà e non di competizione?
2. Ho fatto qualche esperienza di uso di programmi di intelligenza artificiale? Cosa mi sento di dire di questa esperienza?
3. I giovani sono i protagonisti nel mondo della richiesta di un nuovo approccio ai temi ambientali. Mobilitazione dal basso e partecipazione ne costituiscono il metodo. Per amore della vita quali passi riesci a immaginare perché la richiesta di una giustizia climatica trovi risposta?

# ECOLOGIA INTEGRALE E LAVORO DIGNITOSO

Lavoro povero, dignità della persona  
e la fatica di pensare progetti di vita.

Il lavoro come luogo di realizzazione e partecipazione  
alla costruzione del bene comune e della Creazione

## SGUARDO SULLA REALTÀ

### La povertà del reddito

In Italia – unico Paese tra i 27 dell’Unione Europea che ha subito una riduzione del salario medio dal 1990 a oggi – come evidenzia un’indagine sui dati CAF ACLI, ha redditi complessivi prossimi alla soglia di povertà e di vulnerabilità, ovvero a rischio di povertà. L’Italia è oggi un Paese con meno risorse pubbliche e con un’economia spesso trasandata e che certo non compete sulla qualità e il merito.

Questo impoverimento che colpisce soprattutto le donne, di fatto in questi anni ha impoverito e bloccato il Paese da tanti punti di vista. Tutto ciò ha significato e significa spreco di passione e intelligenza umana (con l’impiego delle donne che rischia di essere il lavoro di serie B della famiglia), contribuzioni insufficienti per pagare le pensioni e scarso gettito fiscale per sostenere soprattutto il sistema di welfare e gli investimenti in nuove politiche pubbliche e in nuove politiche industriali. La situazione, radicatasi negli anni, ha già fortemente compromesso la possibilità di invertire la tendenza demografica, nonostante si possa e si debba fare molto di più sulle politiche per l’infanzia, per la non autosufficienza e per le famiglie. Negli ultimi decenni la crescita della vulnerabilità già ha contribuito a far sì che i trentenni - e la generazione di donne che può avere figli – si siano ridotti numericamente scendendo (dati ISTAT) all’incirca ai 2/3 dei trentenni di 20 anni fa. Oggi alle mamme straniere si deve già circa 1/5 delle nascite (19,9% nel 2021, il 30% in alcune regioni del nord – dati Ministero della Salute).

### Il lavoro degli immigrati

Dai dati del 2021 la forza lavoro immigrata rappresenta il 10,7% della popolazione attiva (a fronte dell’8,3% del totale della popolazione); gli occupati sono l’11,2% del totale degli immigrati e il contributo degli immigrati alla creazione di PIL e al finanziamento del sistema fiscale è previdenziale è cresciuto nel tempo perché gli stranieri sono mediamente molto più giovani degli italiani.

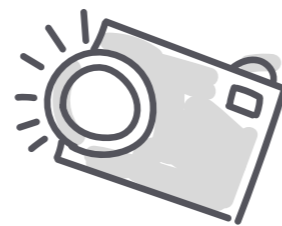
«Purtroppo però l’immigrazione è vista come una riserva per coprire posti di lavoro che gli italiani non vogliono fare, grazie “alla loro elevata disponibilità a svolgere mansioni manuali di tipo *low-skilled*, a volte perfino con connotazioni servili, a bassa retribuzione...Il lavoro degli immigrati è stato definito “delle 5 p”: pesanti, pericolosi, precari, poco pagati, penalizzati socialmente» (A. Fumagalli, *Giornale dei lavoratori ottobre 2023*, p. 25-26).

Il modello che ne esce è quello di un’integrazione di basso profilo.

### Il lavoro sfruttato

Il nome *rider* all’inglese è ormai patrimonio del nostro immaginario. I riders sono i fattorini, quei lavoratori che consegnano a domicilio qualunque tipo di bene a tutte le ore della giornata, quasi sempre con mezzi propri (biciclette, motorini, furgoni ecc.).

Durante il *lockdown* i fattorini che consegnavano a domicilio (con vari mezzi privati) diventarono **lavoratori essenziali**. L’essenzialità della loro professione si è poi mantenuta perché apprezzata dai consumatori sia per la rapidità che per la comodità. Essenzialità che però non è stata sancita di pari passo con le **tutele e i diritti di cui dovrebbero godere i lavoratori**. Il loro lavoro è molto duro, pieno di rischi e assolutamente sottopagato. Vessazioni e violenze (anche fisiche, a volte), **contratti debolissimi**, incapaci di inquadrare correttamente queste figure ibride di lavoratori, figli della *gig economy*, a metà strada fra lavoro subordinato e libera professione, caratterizzato molto spesso da sfruttamento e caporalato, come emerge da numerosi processi in tutta Italia.



**Il Caporalato** è presente anche in altre attività produttive fondamentali oltre ai trasporti e alla logistica; quelle della produzione agricola e di altri lavori manuali faticosi e sottopagati e per questo meno ambiti dai lavoratori.

È proprio in queste categorie di lavoratori che troviamo tante, tantissime persone straniere, spesso povere o poverissime, con il loro singolare bagaglio di sofferenza e umanità, facilmente ricattabili a causa delle difficoltà linguistiche, economiche e sociali.

Il lavoro dei *riders* possiamo affermare che sia la moderna espressione- per certi versi esemplare- dell’evoluzione del capitalismo, dove vali qualcosa finché sei in grado di pedalare, finché puoi lavorare sotto il sole per ore e per giorni e ricevere una paga che non ti consente neppure di accedere a un alloggio decente, ridotta all’essenziale la storia è sempre quella: *una storia di oppressori ed oppressi*. Se non lavori come dicono loro – i padroni o i subappaltatori del servizio – ti bloccano l’account, se non sei sempre disponibile alla chiamata vieni escluso, se non rispetti i tempi stabiliti dall’algoritmo o dal caporale sei fuori dai giochi.

Un’altra categoria di lavoratori essenziali per le nostre comunità ma poco tutelati e a basso reddito sono i **lavoratori domestici**. Persone a cui affidiamo la cura dei nostri cari più fragili (anziani, disabili, minori) e che ricevono retribuzioni modeste ma danno molto in termini di tempo e di dedizione. Persone che, quando non possono più garantire il servizio per malattie temporanee o croniche, non hanno diritto ad alcun sostegno dalle istituzioni o delle famiglie per cui prestano la propria opera. Spesso si tratta di due fragilità: da una parte i datori di lavoro che non hanno i mezzi economici per assicurare buone paghe, riposi adeguati e contratti regolari e dall’altra i lavoratori domestici.

Queste sono alcune delle condizioni di sfruttamento emblematiche di un modello di società che riduce la persona a risorsa della produzione con retribuzioni inadeguate e tempi di lavoro disumani, ma anche di danni alla salute fisica e psichica. Apice di questa economia “*che uccide e che scarta*” sono le malattie professionali e gli infortuni sul lavoro, troppo spesso mortali, ancora molto numerosi in Italia e che coinvolgono lavoratori di molte categorie professionali, anche quelli correttamente contrattualizzati.

### Casa e lavoro. Il caso di Milano

Milano non è una città per chi lavora. È questo il titolo del [Primo rapporto di ricerca OCA sull’abbordabilità](#) (cioè a disposizione di tutti non solo dei ricchi) della casa del 2023.

L’OCA è stato costituito nel luglio del 2022 promosso da **CCL, Delta Ecopolis** in partnership con il **Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU) del Politecnico di Milano**, con la finalità di monitorare le dinamiche di accesso e la sostenibilità dei costi abitativi in riferimento alle capacità economiche nella città metropolitana di Milano.



Quanti mq sono abbordabili* in <b>ACQUISTO</b> nel Comune di Milano con lo stipendio medio da...?			
Qualifica	Prezzo abbordabile 2021	mq abbordabili 2021	(di cui anticipo**)
Operaio	75.296 €	23	17.318 €
Impiegato	99.452 €	31	22.874 €
Quadro	188.973 €	59	43.464 €
Manager	404.854 €	126	93.116 €
Infermiere	80.819 €	25	18.588 €
Medico specializzando	89.009 €	28	20.472 €
Dottorando	63.578 €	20	14.623 €
Assegnista di ricerca	75.413 €	23	17.349 €
Ricercatore a tempo determinato	113.147 €	35	26.024 €
Professore associato	140.086 €	44	32.220 €

\* Viene considerata abbordabile una rata massima del 30% della retribuzione netta (cui vanno aggiunte spese condominiali e tasse), ipotizzando mutuo ventennale, tasso 3,5% eco pertura dell’80% del valore

\*\* Somma del 20% del valore di acquisto da anticipare all’avvio del mutuo



Quanti mq sono abbordabili* in AFFITTO nel comune di Milano con lo stipendio medioda... ?					
Qualifica	Valori OMI		Valori immobiliare.it		Anticipo necessario**
	2021	varsu 2015	2021	varsu 2015	
Operaio	32	-6	23	-4	1.761 €
Impiegato	42	-7	31	-4	2.326 €
Quadro	80	-13	58	-7	4.419 €
Manager	171	-23	125	-13	9.468 €
Inferieme	34	-8	25	-5	1.890 €
Medico specializzando	38	-8	28	-5	2.082 €
Dottorando	27	-6	20	-4	1487 €
Assegnista di ricerca	32	-7	23	-4	1.764 €
Ricercatore a tempo determinato	48	-11	35	-6	2.646 €
Professore associato	59	-13	43	-8	3.276 €
* Viene considerato abbordabile un canone massimo del 30% della retribuzione netta (cui vanno aggiunte spese condominiali e tasse)					
** considera due mensilità di cauzione, un mese di affitto e commissione di agenzia del 10% del canone annuo					

La conclusione della ricerca è netta: «le analisi comparative delle tendenze di crescita marcata di prezzi e affitti residenziali rispetto alla sostanziale stagnazione di redditi e retribuzioni – soprattutto per le qualifiche più basse – restituisce un aumento serrate della forbice tra costi abitativi e disponibilità economica di persone e famiglie... Le retribuzioni offerte dal mercato del lavoro permettono di sostenere costi abitativi per un numero di metri quadri sostanzialmente inadeguato (irrealistico rispetto alle condizioni minime di dignità di un'abitazione oltre che all'effettiva disponibilità di tagli di alloggi presenti sul mercato)... la condizione lavorativa non è più sufficiente per abitare la città».

Il lavoro è stato da sempre in Italia creatore di cittadinanza e autonomia. Oggi a Milano questo è possibile solo per chi vive in coppia o può contare su un consistente patrimonio di famiglia.

La difficoltà di accedere ad un'abitazione dignitosa, che in questi anni assume sempre più spesso condizioni emergenziali con famiglie sfrattate e obbligate ad alloggi di fortuna o temporanei, è un altro elemento che evidenzia l'inadeguatezza delle retribuzioni. Una conseguenza di quel lavoro povero che, contrariamente al nostro dettato Costituzionale, non assicura una vita dignitosa alla persona che lavora.

Un fenomeno che colpisce soprattutto i giovani, rappresentando un grande freno alla loro realizzazione personale impedendo una reale autonomia dalla famiglia di origine e la possibilità di crearne una propria.

### L'ecologia integrale

L'ecologia integrale è il paradigma, illustrato da papa Francesco nella *Laudato si'*: capace di tenere insieme fenomeni e problemi ambientali (riscaldamento globale, inquinamento, esaurimento delle risorse, deforestazione, ecc.) con questioni che normalmente non sono associate all'agenda ecologica in senso stretto, come la vivibilità e la bellezza degli spazi urbani o il sovraffollamento dei trasporti pubblici.

La potenza del paradigma dell'ecologia integrale appare pienamente nella sua capacità di analisi e di rintracciare una radice comune a fenomeni che, presi separatamente, non possono essere davvero compresi: «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (n. 139). In altre parole, «non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (n. 49).

Per tornare al tema del lavoro, l'ecologia integrale è una sfida all'integrazione personale di quanti, come volontari o come lavoratori, hanno a che fare con l'ambiente o con le dinamiche sociali: scienziati e tecnici, attivisti e militanti, ricercatori e insegnanti, operatori sociali e funzionari pubblici, imprenditori e politici

sono invitati a mettersi in gioco con le proprie capacità, risorse e competenze intellettuali e professionali, affettive e spirituali. Ugualmente per istituzioni e imprese, organizzazioni della società civile e comunità religiose, l'ecologia integrale chiede di non circoscrivere mai la ricchezza della realtà alle proprie prospettive o, peggio, ideologie.

### CONFRONTO CON LA SCRITTURA E IL MAGISTERO

Luca 1,46-55 Il Magnificat di Maria che celebra il braccio forte con cui Dio è solito proteggere gli indifesi e neutralizzare i prepotenti.



«Un tema oggi sempre più pressante, anche nella nostra Diocesi, è quello del lavoro povero, ovvero di quei lavoratori sempre più numerosi che, pur lavorando regolarmente, non riescono a raggiungere un reddito adeguato per sostenere sé stessi e le loro famiglie» (Delpini, VVR)

Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze. Questo è il miglior aiuto per un povero, la via migliore verso un'esistenza dignitosa (Papa Francesco, Fratelli Tutti 162)

Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire “no a un'economia dell'esclusione e della inequità”. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello “scarto” che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono “sfruttati” ma rifiuti, “avanzi” (Papa Francesco, Evangelium gaudium 53)

### SVILUPPI PER IL LAVORO DI GRUPPO

La giusta retribuzione è una scelta fondamentale imposta, oltre che dalla Costituzione, dal pilastro europeo dei diritti sociali (l'insieme di documenti contenenti 20 principi e diritti chiave intesi a costruire un'Europa più giusta nei settori del mercato del lavoro e dei



sistemi di welfare), che lo fissa per legge o con la copertura dei contratti collettivi. Un'articolata proposta è contenuta nella proposta Acli [Acli LA-VORARE PARI. Proposte tra salario minimo garantito e guadagno massimo consentito](#) (1° maggio 2023).

L'ecologia integrale non è un catalogo di soluzioni da offrire o ancora meno da imporre. Piuttosto offre un metodo per elaborare le soluzioni insieme, tanto a livello di politica internazionale, in vista di una *governance* dei beni comuni globali, quanto a livello nazionale e locale, nei processi decisionali ad esempio in merito a nuove iniziative e progetti di sviluppo. Per produrre frutti duraturi questo metodo che vive di dialogo deve essere onesto e trasparente. Dev'essere anche inclusivo, dando a tutte le parti in causa, specie ai più deboli, la possibilità di partecipare e di far sentire la propria voce. Infine deve integrare tutte le diverse prospettive: quelle scientifiche e tecniche, quelle economiche e sociali, ma anche quelle etiche e religiose.

### Domande per il lavoro di gruppo con gli adulti

1. La disuguaglianza crea muri e non ponti. Mette in serio repentaglio la tenuta sociale e ne mina il patto. Che percezione ho dell'importanza dell'equità sociale?

2. Il lavoro povero motiva una consapevolezza etica. Ad esempio nei consumi e negli acquisti. Acquistare a prezzi stracciati è spesso un incentivo a produrre riducendo il costo del lavoro. Ne sono consapevole?
3. Il lavoro povero arretra con lo sviluppo di una cultura e un'opera di formazione. Le disuguaglianze di accesso alla formazione ne sono un incentivo. È la lotteria della nascita che la scuola deve contrastare e risolvere. Colgo la differenza tra lotta per pari opportunità e lotta per pari trattamenti (come diceva don Milani "mai fare parti uguali tra disuguali")?
4. Papa Francesco ci richiama in ogni occasione al fatto che non siamo solo membri della stessa società o della stessa famiglia umana, ma «essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile» (n. 89). Come accostarci alla natura con apertura allo stupore e alla meraviglia, parlando il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo? Come evitare di comportarci da dominatori, da consumatori o da sfruttatori delle risorse naturali e delle altre persone?

### **Domande per il lavoro di gruppo con i giovani**

1. Il lavoro povero arretra con lo sviluppo di una cultura e un'opera di formazione. La mia esperienza di scuola è stata quella di uno spazio per vivere l'articolo 3 della Costituzione forse il più bello, certamente uno dei più traditi? (*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*).
2. Che spazio deve dare la scuola alla dimensione del merito ("cura i sani e respingi i malati")? Se si cede alla logica del merito si rischia di accettare che chi ha soldi, guadagni e benessere è perché lo ha meritato. Chi non ha o non raggiunge risultati è perché non si impegna e quindi merita povertà, frustrazioni, bocciature, licenziamenti.
3. Una deriva mercantilista e capitalista (anche consumista che ci spinge a consumare cose e persone) che ci sta insegnando a dare valore solo a ciò o a chi produce un valore economico, efficienza, produttività. E i disabili? E i fragili? Li teniamo a casa con un piccolo sussidio (una nuova istituzionalizzazione?) e facciamo partecipare solo chi produce un valore economico per come lo intendiamo dal punto di vista capitalistico?
4. L'ecologia integrale integra e comprende appieno la portata anche delle piccole azioni quotidiane di attenzione all'ambiente che papa Francesco ci propone: «evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via» (n. 211). Siamo convinti che quando partono da motivazioni profonde, questi gesti non sono "ascetici doveri verdi", ma atti d'amore che esprimono la nostra dignità?

